# Paesaggio rurale e turismo sostenibile nella Valtiberina Toscana*

*Daniela Cinti***

**abstract**
Il paesaggio rurale rappresenta sempre più spesso un'attrattiva per nuove forme di turismo, alternative a quelle tradizionali. La fruizione di un territorio, espressione di naturalità e cultura locale, arricchisce infatti il visitatore di nuove esperienze che completano i percorsi nelle città d'arte.
Il delicato rapporto tra paesaggio e modi di utilizzazione del territorio aperto è stato quindi il filo conduttore della ricerca, che promuove un'economia multifunzionale (turistica/agricola/zootecnica), insieme alla valorizzazione della struttura identitaria dei luoghi. Il campo di azione che ne deriva è stato articolato in due livelli: il primo comprende i paesaggi di eccellenza e quelli con elevate potenzialità turistiche, mentre il secondo studia i paesaggi ordinari che fungono da supporto e da scenario alle emergenze e ai percorsi storici ed escursionistici. La valorizzazione del territorio aperto è stata così incentrata, da un lato, sui sistemi paesaggistici ad elevato interesse turistico, dall'altro, sui territori ordinari a carattere naturale e agro-silvo-pastorale.

**parole chiave**
Pesaggio rurale, turismo sostenibile, risorse, Potenzialità, Valtiberina

# Rural landscape and sustainable tourism in the Valtiberina Toscana

**abstract**
Rural landscape attracts more and more often new forms of tourism, alternatives to the traditional ones. The visit to a region, expressing its naturalness and its local culture, does indeed enrich the tourist with new experiences that complete the itineraries within historical towns.
The delicate relationship between landscape and utilisation of open land has been therefore the leading thread of the research that promotes a multifunctional rural economy (touristic/agricultural/zootechnical), together with an appreciation of the value and identity of these places.
The resulting action field has been articulated in two level: the first refers to places of historical and naturalistic interest and to those with touristic potentialities; while the second focuses on ordinary places that are the settings to sites of "excellence" and to excursion routes. The increase in value of the countryside has been centred on two different landscapes: those of high touristic interest and the ordinary ones.

**key-words**
Rural landscape, Sustainable tourism, Resources, Potentialities, Valtiberina

* L'articolo presenta i risultati della ricerca "La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile: valorizzazione di un territorio di confine" è stata svolta presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio di Firenze con il coordinamento del prof. Gabriele Corsani. Lo studio rientra nel Progetto Bando Contributi "Ricerca e innovazione in campo territoriale e ambientale" 2007-08. Tematica: Le aree rurali ed il turismo" promosso e co-finanziato dalla Regione Toscana.

** Università di Firenze, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Docente a contratto, Assegnista di Ricerca.

## La costruzione del "Sistema dei Parchi della Valtiberina Toscana": una rete di risorse a scala territoriale

La valorizzazione del paesaggio rurale della Valtiberina, quale ambito montano, situato al confine orientale della Toscana, parte dal riconoscimento delle sue valenze storico-culturali-ambientali e delle criticità, per arrivare a definire i punti di forza del territorio aperto. Questi luoghi sono attualmente poco conosciuti e non rientrano nei percorsi turistici tradizionali, incentrati sulla visita ai principali centri storici: Sansepolcro (città natale di Piero della Francesca), Anghiari (borgo medievale) e Monterchi (borgo medievale che ospita la Madonna del Parto di Piero della Francesca). Il paesaggio, identità locale e scenario dei nuclei urbani, può così assumere, per i fruitori esterni, una qualificazione che fino ad ora non ha avuto e può diventare un'opportunità per le popolazioni della Valtiberina.

La prima fase della ricerca si è incentrata sullo studio delle aree protette già istituite. Queste si estendono principalmente negli ambiti montani, caratterizzati da emergenze o particolarità naturalistiche, espressione del territorio appenninico e delle sue connotazioni fisiografiche e vegetazionali. Alcune zone, insieme ai paesaggi agricoli e naturali che le circondano, sono più rappresentative di altre, sia per la valenza delle risorse presenti che per la capacità di attrazione turistica. È stata pertanto rivolta particolare attenzione agli ambiti che hanno le potenzialità per assumere un ruolo strategico all'interno di una "rete di parchi" della Valtiberina Toscana, capaci di rappresentare i capisaldi della valorizzazione del territorio aperto e dello sviluppo del turismo rurale.

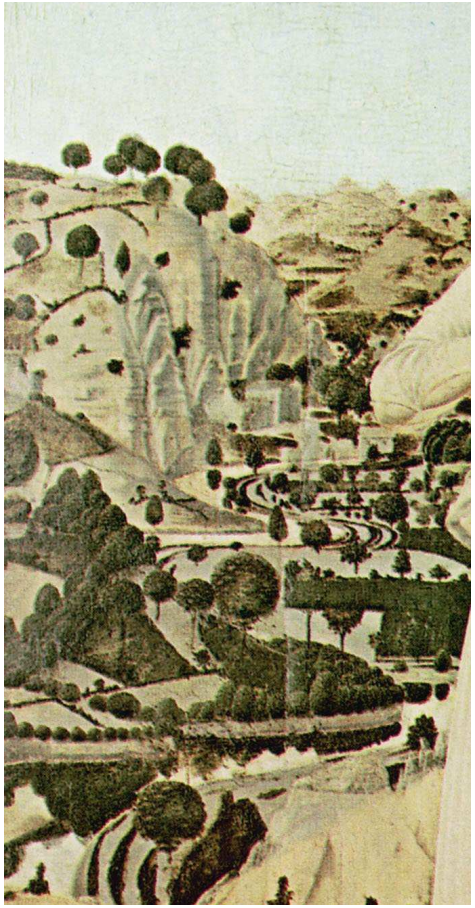


*Figura 1. Piero della Francesca, Natività. Particolare della Valle del Tevere e dei contigui Monti Rognosi, Londra, National Gallery, 1470 circa.*

Al *continuum paesaggistico*, principalmente gestito attraverso attività agro-silvo-pastorali, si sovrappone così un sistema a rete, costituito dai percorsi di collegamento e dalle aree/punti d'interesse. La costruzione di una gerarchia e complementarità di ruoli consentirà di offrire una "struttura" paesaggistica e turistico-ricettiva di scala territoriale, fruibile dal pubblico, diversificata e integrata. Tale "struttura" è stata articolata in cinque "aree strategiche" che rappresentano delle "centralità" per l'intero territorio aperto della Valtiberina. Queste comprendono le principali aree protette istituite e le zone più significative per la presenza di risorse storico-culturali-ambientali e per le potenzialità espresse in campo ricreativo, sportivo e turistico. In particolare, il bacino del lago artificiale di Montedoglio e l'ambito fluviale del Tevere sono risultati sistemi paesaggistici di grande interesse, che coinvolgono l'area di pianura e le colline contigue. Nelle zone montane emergono gli ambiti dei Monti Rognosi, dell'Alpe della Luna e del Sasso di Simone. Queste aree, molto diverse tra loro e connotate da specifici caratteri identitari, sono in grado di garantire un'offerta turistica diversificata e complementare. Esse infatti contengono al loro interno sia emergenze geologiche, specificità botaniche, beni archeologici, storico-architettonici e culturali che proprietà demaniali con strutture turistico-ricettive, didattico-espositive e ricreativo-sportive già realizzate, in fase di attuazione o di progetto. Alle "aree strategiche" si affiancano gli ambiti e le strutture definite "sussidiarie" in quanto vanno ad integrare l'offerta (ricettiva, culturale, ecc.) delle prime. Alle "macro-aree" d'interesse si aggiunge così il supporto sia di strutture di proprietà pubblica o privata dislocate nel territorio aperto (ostelli, rifugi

alpini, case-vacanza, agriturismi, maneggi, ecc.), sia di zone di pregio ambientale e aree protette minori (Parco Faunistico di Ranco Spinoso, A.N.P.I.L. Serpentine di Pieve S. Stefano, ecc.), che fanno parte, a pieno titolo, del "sistema a rete" dei "Parchi della Valtiberina Toscana".

*Figura 2. Veduta aerea del lago artificiale di Montedoglio realizzato nell'Alta Valle del Tevere tra gli anni Settanta e Novanta del Novecento per fini irrigui. L'ambiente del lago presenta molteplici potenzialità turistiche.*

Il collegamento tra gli ambiti strategici sarà espresso da due importanti assi strutturanti del passato, la via *Ariminensis* e la via di Pietramala, che, in epoca romana, mettevano in connessione Arezzo con l'Adriatico (Rimini e Pesaro). I tracciati sono stati destinati, a partire dal basso medioevo, a vie Maremmane, utilizzate per la transumanza del bestiame e degli uomini dagli Appennini alla Maremma: spostamenti che si sono verificati fino alla metà del secolo scorso, come ricordano gli anziani della montagna locale. Da quel momento, lunghi tratti di percorso sono stati abbandonati e dimenticati, ma è ancora possibile leggerli sia attraverso la cartografia storica sia attraverso i flebili segni lasciati sul terreno rinaturalizzato.

*Figura 3. Veduta aerea dei laghi di cava esistenti lungo il corso del Tevere. L'attività estrattiva di ghiaia e sabbia si è conclusa agli inizi degli anni Ottanta e attualmente le fosse, riempite dall'acqua di falda affiorante, sono in fase di rinaturalizzazione. Questo ambiente è compreso nell'Area Naturale Protetta d'Interesse Locale "Golena del Tevere".*

Il ripristino di due assi strutturanti a carattere ciclo-pedonale e per il turismo equestre, che attraversano il territorio valtiberino, rappresenta un elemento unificante e di collegamento spaziale tra il "Sistema dei Parchi della Valtiberina Toscana" e le città d'arte creando un importante *trait d'union.*
Sui percorsi territoriali delle vie Maremmane si attestano una serie di tracciati secondari, per quanto possibile di matrice storica, che, insieme agli assi principali, andranno a costituire l'ossatura del sistema raccordandosi alle sue componenti areali e puntuali, sia a carattere storico-culturale e ambientale che turistico-ricettivo e sportivo-ricreativo.

Il progetto integrato del "Sistema dei Parchi" si inserisce in un contesto già ricco di iniziative e si propone di mettere "in rete" gli interventi attuati e quelli previsti da enti pubblici e da privati, costruendo un insieme organico di attività e strutture funzionali al turismo rurale e alla valorizzazione del territorio aperto. Superando la semplicistica funzione di mero "strumento di salvaguardia", il "Sistema dei Parchi" va quindi interpretato come un'occasione di sviluppo endogeno, un'opportunità per gli operatori locali e un valore aggiunto per le popolazioni e i visitatori della Valtiberina, capace di favorire la crescita di un sistema economico sostenibile basato su attività compatibili con le risorse presenti. Affinché la "rete" individuata nel territorio aperto venga valorizzata e risulti fruibile dalla popolazione e dai turisti è infatti necessario che alla struttura fisica, ambientale e storico-culturale dei luoghi si integri una coerente e mirata operatività umana, sia pubblica che privata. Le azioni previste dovranno riconoscere le valenze e le potenzialità offerte dal territorio, nonché le sue criticità o punti di debolezza, prendendo coscienza delle risorse paesaggistiche esistenti che rappresentano sia l'identità dei luoghi sia un valore economico e un elemento attrattore per i visitatori. Gli operatori nel settore del turismo rurale dovranno così promuovere, oltre alle proprie strutture e attività, il territorio valtiberino nel suo complesso, fungendo da divulgatori anche per le altre realtà del sistema.

Tra le iniziative di supporto all'ospitalità turistica vi saranno l'organizzazione di eventi (sagre, manifestazioni culturali, ecc.), la riproposizione di tradizioni locali, l'offerta di personale formato e specializzato (guide ambientali, istruttori di equitazione, ecc.), la fornitura di servizi (noleggio bici, organizzazione di escursioni, ecc.), la degustazione e vendita di prodotti tipici e la collaborazione con gli enti pubblici nella gestione della sentieristica e dei beni archeologici, storico-architettonici e ambientali che vanno a strutturare il contesto paesaggistico. Un ruolo prioritario nell'economia del territorio rurale sarà pertanto assegnato ai produttori agricoli e dell'artigianato e agli operatori del settore ricettivo-ristorativo e promozionale, che dovranno condividere, insieme agli enti istituzionali coinvolti, gli obiettivi progettuali e gestionali.

La complementarità nell'offerta di servizi, prodotti e attrattive presenti nelle diverse aree individuate all'interno del "Sistema dei Parchi" diventa allora elemento fondamentale per garantire ai visitatori itinerari alternativi nella Valtiberina Toscana, intesa come un complesso paesaggistico da promuovere nel suo insieme. La capacità di farsi riconoscere rispetto ad altri territori, rappresenta infatti il "capitale simbolico" di un luogo e, ad oggi, la Valtiberina non viene identificata come realtà territoriale unitaria da coloro che visitano le tradizionali città d'arte (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi), senza soffermarsi nel paesaggio rurale che le avvolge. Le stesse comunità locali hanno uno spiccato senso di appartenenza nei confronti dei centri urbani dove vivono e non si riconoscono in una realtà territoriale più vasta, costruita attraverso secoli di storia. La valorizzazione del territorio aperto tramite la costruzione del "Sistema dei Parchi" è quindi principalmente finalizzata al riconoscimento del comprensorio valtiberino come una realtà inscindibile e alla individuazione della "ruralità" come importante fattore di attrazione turistica e di sviluppo endogeno.

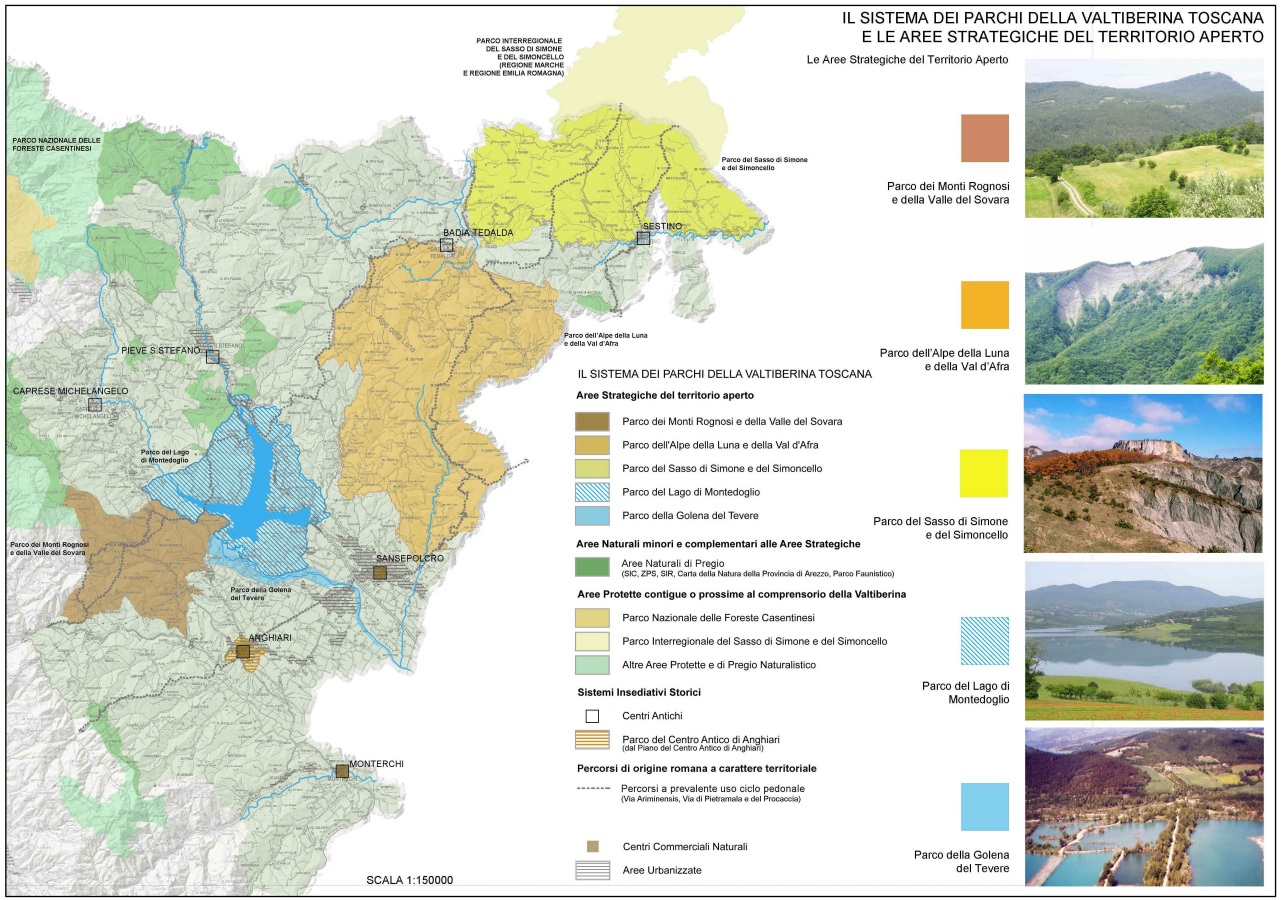



*Figura 4. Carta del "Sistema dei Parchi della Valtiberina Toscana" con evidenziate le aree strategiche del territorio aperto e le strade storiche di carattere territoriale.*

La "ruralità" è infatti espressione di "esclusività" sia per quanto riguarda i prodotti tipici e artigianali, sia per quanto concerne l'ospitalità in luoghi unici, non esportabili o riproponibili altrove. La localizzazione di filiere produttive e di strutture ricettive in paesaggi di pregio, riconosciuti a livello nazionale o internazionale (Val d'Orcia, Chianti, ecc.), diventa allora un valore aggiunto per le attività economiche, che le rende maggiormente competitive. Queste devono però consentire il superamento di eventuali "conflittualità" derivanti dalla pratica di attività antropiche nel paesaggio rurale (es. inserimento di campi da golf, costruzione di seconde case, ecc.), agendo di concerto con le amministrazioni pubbliche e nel rispetto delle risorse locali. Si viene quindi a stabilire uno stretto legame tra turismo rurale e aziende agricole che possono evolvere in strutture multifunzionali, ovvero capaci sia di svolgere attività produttive di qualità che di offrire ospitalità (soggiorno, ristorazione, ecc.) e servizi (guide ambientali, vendita prodotti tipici, ecc.) ai visitatori.

Nel caso della Valtiberina, alle strutture agrituristiche private, si aggiungono una serie di immobili demaniali, ricadenti nelle "aree-parco" montane o negli ambiti limitrofi, date prevalentemente in gestione a cooperative locali che operano nel settore turistico-culturale o agricolo-zootecnico. Il recupero attuato o previsto del patrimonio storico e rurale del demanio ha favorito o favorirà l'inserimento di attività ricettive-ristorative, di centri vista, di laboratori di educazione ambientale, di fattorie didattiche, di centri ippoturistici e di centri per la conoscenza della cultura e delle tradizioni locali. L'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana sta svolgendo un ruolo di coordinamento a livello territoriale per costruire un progetto integrato capace di offrire complessi ricettivi diversificati (Bed&Breakfast, ostelli, case-vacanza, rifugi alpini, ecc.), ristorazione di qualità con consumo di prodotti locali, attività sportive (equitazione, escursionismo, ecc.) e conoscenza delle risorse, della cultura e delle tradizioni locali attraverso la realizzazione di una serie di strutture complementari finalizzate allo sviluppo del turismo rurale.
Alla rivitalizzazione dei centri degli antichi poderi agricoli si affianca la gestione di estesi territori montani, affidata a cooperative agricole-forestali o a coltivatori diretti locali. Questi vi praticano principalmente allevamenti bovini di razza chianina, seminativi e castagneti da frutto, oltre ad allevamenti ovini, equini e suini, introdotti recentemente. La zootecnia e l'agricoltura consentono così di mantenere una diversificazione paesaggistica contrastando i fenomeni di abbandono, molto diffusi a partire dal secondo dopoguerra, e di garantire prodotti alimentari genuini, consumati in loco dai visitatori ("km 0" dalle filiere agro-alimentari). Ovviamente, le attività praticate hanno introdotto un nuovo modello di sviluppo economico rispetto a quello del passato, privilegiando la multifunzionalità delle aziende e l'allevamento del bestiame, che ha apportato modificazioni al paesaggio originario. Ciò nonostante, tali attività rendono nuovamente vissuti poderi demaniali, abbandonati e incolti da decenni, e garantiscono la diversità ambientale dei luoghi. La pratica agricola e zootecnica, se svolta in armonia con l'ambiente, diventa così produttrice di paesaggi di qualità e attrattore turistico. Le stesse popolazioni locali, espressione del folclore, dei saperi e delle tradizioni del luogo, rappresentano una risorsa e un valore aggiunto per il territorio. I siti, insieme alle comunità che vi vivono e ai viaggiatori che li percorrono, costituiscono infatti il sistema "turismo rurale", le cui componenti "si alimentano a vicenda" e non è possibile immaginare l'una senza l'altra, perché è dal loro rapporto armonico che trae vantaggio la società e l'economia endogena.

*Figura 5. Le principali risorse del Parco dei Monti Rognosi e della Valle del Sovara (Comuni di Anghiari e Caprese Michelangelo).*

Gli interventi già attuati e il progetto del "Sistema dei Parchi" tendono pertanto, da un lato, a rivitalizzare il "tessuto sociale ed economico" di aree marginali soggette a spopolamento, e, dall'altro, a costruire un contesto paesaggistico fruibile dal pubblico che, attraverso una sentieristica organica e un insieme di beni storico-culturali e ambientali visitabili, supporti le

strutture turistiche consentendo una maggiore fidelizzazione (ritorno periodico dei visitatori nelle strutture) e il prolungamento dei periodi di soggiorno. Questi infatti sono attualmente di 1/2 gg. e spesso non garantiscono alle strutture rurali un reddito adeguato. Inoltre, per coinvolgere vari segmenti turistici (naturale e culturale, ma anche didattico/scolastico, sportivo, degli anziani, ecc.) e incrementare la capacità di spesa dei visitatori è importante diversificare e coordinare le offerte di soggiorno, le attività da praticare (escursionismo, equitazione, sport d'acqua, ecc.), gli itinerari da seguire (culturali, naturalistici, religiosi, eno-gastronomici, ecc.) e i prodotti da acquistare (agro-alimentari, artigianali, ecc.), raccogliendoli in un unico "contenitore", rappresentato dal "territorio valtiberino" che necessita di una promozione unitaria e concertata. Con questa finalità l'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana sta portando avanti un "Piano di Marketing Turistico" che sia in grado di trasmettere un'immagine univoca della Valtiberina, riconoscibile come entità territoriale unitaria, in cui possano identificarsi gli operatori, le comunità locali e gli enti istituzionali coinvolti. Il piano si incentra sui principali fattori attrattivi dell'area, sulla integrazione tra prodotti turistici e territorio, sulla concertazione con i soggetti interessati e sulle azioni di comunicazione (web marketing, ecc.).

Il "Sistema dei Parchi" cerca di raccogliere al suo interno i risultati delle molteplici iniziative in atto, rendendosi complementare alle tradizionali città d'arte e creando con queste un "museo del territorio", che offra ai viaggiatori un'ampia conoscenza del *backstage* dei centri urbani. Esso esprime infatti il palinsesto della storia e della natura dei paesaggi valtiberini, oltre a rappresentare il "collettore" di proposte per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio rurale, riuscendo sia "ad innescare un meccanismo moltiplicatore di iniziative (pubbliche e private)" che ad attivare fonti di finanziamento (comunitarie, regionali, ecc.). Il progetto integrato d'area attribuisce così unitarietà al sistema attraverso una trama che lega, secondo una struttura organica (funzionale, spaziale e informatica), le diverse risorse del territorio aperto valtiberino.

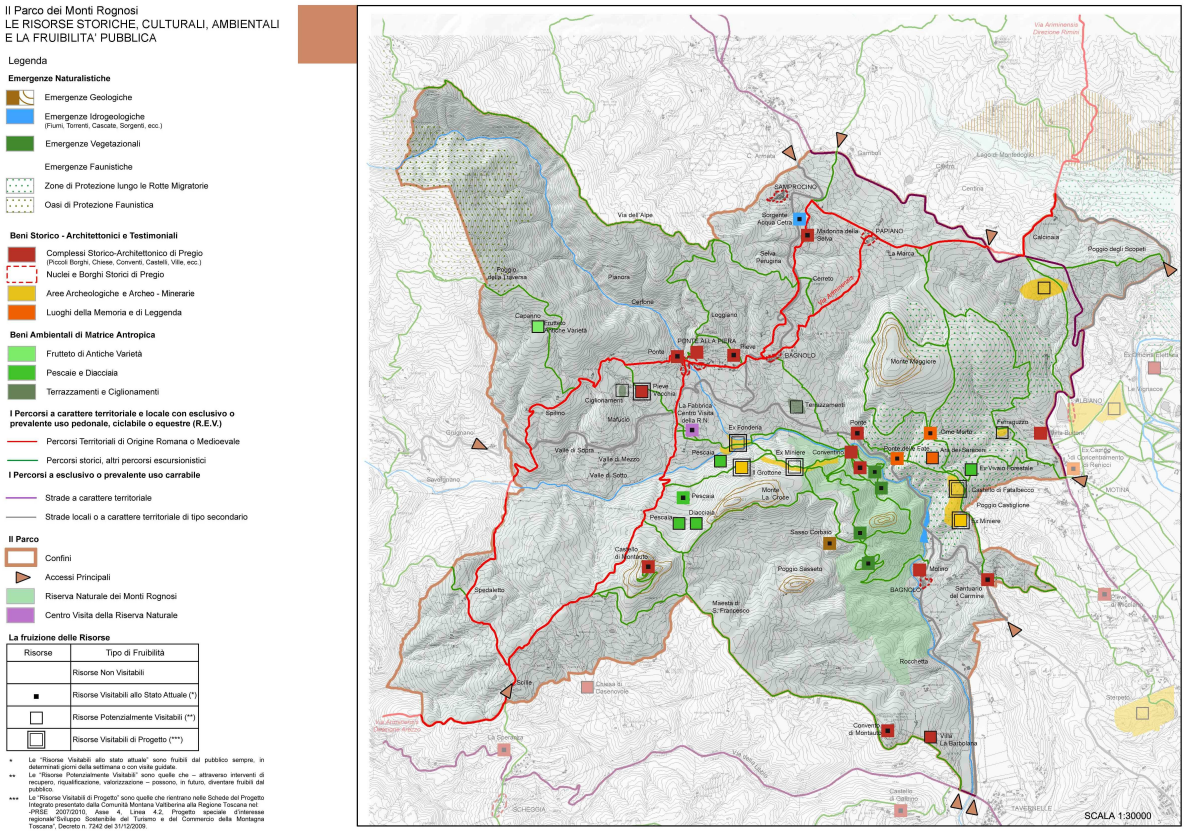



*Figura 6. Carta del Parco dei Monti Rognosi e della Valle del Sovara con evidenziate le risorse storiche, culturali e ambientali del territorio. Particolare attenzione è stata rivolta alla fruibilità pubblica dei luoghi d'interesse.*

**La tutela e la valorizzazione del paesaggio nella programmazione per lo sviluppo rurale: dai territori ordinari agli interventi promossi dal PSR della Toscana**

Nella prima parte della ricerca sono state individuate le aree strategiche del territorio rurale valtiberino, quali sistemi territoriali complessi, composti da insiemi coerenti di risorse puntuali, lineari e areali di carattere geologico, idrografico, vegetazionale e storico-insediativo. Queste centralità sono state definite come attrattori turistici del territorio aperto per l'elevata qualità paesaggistica e per le intrinseche potenzialità ricettive, ricreative e sportive.

| Ambito "Rilievi ofiolitici dei Monti Rognosi" CARATTERI STRUTTURALI E IDENTIFICATIVI DEL PAESAGGIO | Ambito "Rilievi ofiolitici dei Monti Rognosi" VALORI | Ambito "Rilievi ofiolitici dei Monti Rognosi" CRITICITA' |
|---|---|---|
| ***Naturali***<br>- Morfologia dei rilievi montani<br>- Ambienti geologici e vegetazionali ofiolitici (roccia nuda, ghiaioni, calanchi, praterie, garighe, arbusteti, pantani, boschi di latifoglie)<br>- Corsi d'acqua e Sorgenti<br><br>***Antropici***<br>- Percorsi storici a carattere territoriale (Via Maremmana, già via *Ariminensis*) e locale<br>- Percorsi poderali<br>- Terrazzamenti, ciglionamenti e pianori per coltivazioni agrarie<br>- Sistemi di deflusso delle acque<br>- Abbeveratoi, fonti e pozzi<br>- Muri a secco a delimitazione dei coltivi e dei pascoli<br>- Filari di alberi (cipressi, ecc.), siepi (bosso, ecc.), gruppi di alberi, alberi isolati<br>- Edicole, Maestà, simboli religiosi e testimoniali<br>- Gallerie delle miniere e altri manufatti legati all'attività estrattiva di rame e ferro<br>- Case coloniche ed edifici specialistici storici (anche in stato di rudere)<br>- Peschiere per la coltivazione dei gamberi e ghiacciaia<br>- Postazioni e trincee della Linea Gotica relative alla Seconda Guerra Mondiale | ***Naturali***<br>- Ambienti tipici delle aree ofiolitiche, caratterizzati da particolarità morfologiche, geologiche e vegetazionali<br><br>- Corsi d'acqua con relativa vegetazione ripariale e Sorgenti<br><br>***Antropici***<br>- Sistema di percorsi storici e poderali<br><br>- Sistemazioni agrarie storiche e piccoli manufatti tradizionali legati alla gestione e alla funzionalità dei fondi rurali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri in pietra, abbeveratoi, fonti, ecc.)<br><br>- Sistemazioni vegetazionali (filari, siepi, ecc.)<br><br>- Beni storico-architettonici, archeologici e simbolici<br><br>- Luoghi della memoria storica e beni testimoniali (trincee della Linea Gotica, ecc.)<br><br>- Beni ambientali (peschiere, ghiacciaia, ecc.) | - Presenza di estesi rimboschimenti di conifere (Pino nero, Pino marittimo, Duglasia)<br><br>- Diffusione incontrollata delle conifere e alterazione degli ambienti ofiolitici autoctoni<br><br>- Mancanza di una idonea gestione dei corsi d'acqua e delle sorgenti<br><br>- Mancanza di una idonea gestione dei "Pantani" con alterazioni del sistema ambientale umido<br><br>- Abbandono dei percorsi storici e dei sistemi di deflusso delle acque<br><br>- Abbandono delle sistemazioni agrarie (con diffusi fenomeni di rinaturalizzazione) e dei piccoli manufatti storici legati alla gestione dei fondi rurali<br><br>- Abbandono e degrado dei beni storico-architettonici, archeologici, simbolici e ambientali<br><br>- Scomparsa dei luoghi della memoria e dei beni testimoniali<br><br>- Presenza di due cave dismesse di serpentino |
| | | |

*Figura 7. Esempio 1- L'ambito dei "Rilievi ofiolitici dei Monti Rognosi" e l'individuazione dei valori e delle criticità.*

Alla trama delle risorse emergenti, si affianca il paesaggio naturale e antropico che costituisce il legante del sistema a rete e qualifica lo spazio rurale nel suo complesso. Gli ambienti spontanei e quelli più direttamente trasformati dalla mano dell'uomo risultano così integrati alla trama individuata per la fruibilità pubblica del territorio e ne costituiscono sia il supporto che lo scenario.
Il paesaggio rurale, quale insieme di componenti naturali e antropiche, si articola in ambiti riconoscibili nel tempo, i cui caratteri strutturali e identitari ne determinano i valori e le criticità. Tali ambiti possono essere a matrice naturale dominante (come i rilievi ofiolitici dei Monti Rognosi) o frutto di secoli di storia mezzadrile e dell'attività delle aziende contemporanee (come gli appoderamenti alle pendici dell'Alpe di Catenaia o la pianura agricola nella valle del Tevere).

| Obiettivi dell'ambito "RILIEVI OFIOLITICI DEI MONTI ROGNOSI" per la valorizzazione del territorio rurale (da indagini dirette) | Obiettivi generali e Obiettivi specifici della MISURA 227 "SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI" NELLE SUPERFICI FORESTALI | LINEE GUIDA PER LA MISURA 227 finalizzate alla conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio rurale |
|---|---|---|
| **1 – Tutela, valorizzazione e miglioramento degli ambienti naturali tipici delle aree ofiolitiche (roccia nuda, prateria, gariga, arbusteto, pantano, boschi di latifoglie, vegetazione ripariale), anche se si trovano in stato di degrado o se sono stati alterati da azioni antropiche (es. rimboschimenti di conifere)**<br><br>**2 – Contenimento, diradamento, eliminazione e sostituzione delle specie alloctone invadenti (es. conifere)**<br><br>**3 – Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e a prato-pascolo residuali o marginali, anche in fase di rinaturalizzazione**<br><br>**4 – Tutela, valorizzazione, miglioramento e potenziamento della rete dei percorsi per la fruibilità delle risorse storico-culturali, archeologiche e ambientali del territorio**<br><br>**5 – Recupero dei siti degradati** (ex cave di serpentino)<br><br>6 – Tutela e valorizzazione dei segni storico-antropici, quali terrazzamenti, ciglionamenti, percorsi storici, ecc.<br><br>7 – Tutela, valorizzazione e costituzione di siepi, filari e piante isolate, con particolare attenzione a quelle di impianto storico<br><br>8 – Manutenzione, recupero e miglioramento della rete di deflusso delle acque piovane o sorgive<br><br>9 – Tutela e recupero del patrimonio storico-culturale e archeologico<br><br>10 – Tutela e valorizzazione del sistema idrografico (torrenti, fossi, sorgenti)<br><br>11 – Salvaguardia dei versanti acclivi da fenomeni di erosione, dilavamento, ecc. | **OBIETTIVI GENERALI**<br>**- Miglioramento, tutela e valorizzazione delle FORESTE:**<br>- potenziamento della biodiversità<br>- conservazione degli ecosistemi forestali<br>- consolidamento della funzione protettiva delle foreste<br><br>**OBIETTIVI SPECIFICI**<br>**- Fruibilità del BOSCO da parte della compagine sociale**<br>esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico e ambientale *(interventi finanziabili relativi a : creazione e sistemazione di sentieri, aree di sosta, ecc. nei boschi)*<br>**Accrescere il valore ambientale delle superfici FORESTALI:**<br>- effettuazione degli interventi colturali finalizzati alla stabilità e sanità dei boschi e alla ricostituzione di boschi più maturi e naturali<br>- azioni di contrasto alla diffusione delle specie alloctone invadenti *(all'obiettivo non corrispondono interventi finanziabili)*<br>- corretta gestione dei residui colturali degli interventi forestali<br>- presenza di specie pabulari<br>- interventi di miglioramento dei boschi di neoformazione<br>**- Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale:**<br>- costituzione, miglioramento e valorizzazione delle piante isolate, delle siepi e di altre strutture vegetali lineari *(gli interventi finanziabili riguardano solo gli alberi monumentali in bosco)*<br>- mantenimento e gestione delle aree aperte all'interno dei boschi<br>- mantenimento e miglioramento della vegetazione ripariale<br>- riduzione della frammentazione degli habitat naturali e seminaturali<br>- riduzione della semplificazione del paesaggio<br>*(all'obiettivo non corrispondono interventi finanziabili)*<br>**- Promuovere il valore sociale della biodiversità**<br>- Realizzazione di interventi strutturali rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi<br>- Realizzazione di interventi volti alla valorizzazione in termini di informazione e conoscenza delle emergenze ambientali e di biodiversità | **– Non limitare l'applicazione della Misura 227 alle sole aree forestali ma estenderla a tutti i paesaggi naturali e seminaturali della Toscana,** (es. praterie, garighe, arbusteti, dune, ecc.)<br><br>**- Favorire il diradamento, sostituzione o eliminazione di specie alloctone (conifere, ecc.) che alterano e degradano i paesaggi naturali originari**<br><br>**- Ricostituire e migliorare gli ambienti naturali caratterizzati dalla vegetazione erbacea, arbustiva e arborea tipica del luogo**<br><br>**– Favorire il mantenimento e la gestione di aree agricole marginali o residuali, anche in fase di rinaturalizzazione, presenti all'interno di paesaggi naturali,** per consentire la conservazione della variabilità spaziale del paesaggio<br><br>**- Individuare interventi mirati al recupero di aree degradate all'interno delle aree boscate e, più in generale, degli ambienti naturali**<br><br>**- Finanziare il recupero e la realizzazione di una rete continua di sentieri per la fruibilità pubblica del paesaggio rurale che non sia limitata alle sole aree boscate** |

*Figura 8. Esempio 1 - Le relazioni tra l'ambito dei "Rilievi ofiolitici dei Monti Rognosi" e la Misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi" nelle superfici forestali - Linee guida per la Misura 227 finalizzate alla conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio rurale.*

Il paesaggio rurale, nel suo complesso, è quindi strutturato da un'insieme di emergenze di rilievo territoriale (castelli, pievi, conventi, Via *Ariminensis*, ecc.) e da un sistema di componenti di dettaglio, spesso frutto dell'attività di singoli individui che operano all'interno della propria azienda (terrazzi, ciglioni, fossette, fonti, abbeveratoi, ecc.). I grandi segni così come le trame minute concorrono quindi alla qualificazione dei diversi ambiti paesistici e ne determinano l'identità e le valenze.

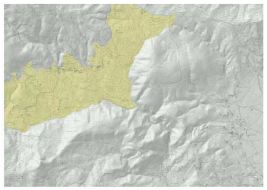
| Ambito "Appoderamenti pedemontani del Ponte alla Piera" CARATTERI STRUTTURALI E IDENTIFICATIVI DEL PAESAGGIO | Ambito "Appoderamenti pedemontani del Ponte alla Piera" VALORI | Ambito "Appoderamenti pedemontani del Ponte alla Piera" CRITICITA' |
|---|---|---|
| ***Naturali***<br>- morfologia dei versanti pedemontani<br>- corsi d'acqua principali (torrente Sovara e Cerfone) e secondari (fossi)<br>- fasce boscate di latifoglie<br>- sorgenti<br><br>***Antropici***<br>- percorsi storici a carattere territoriale (via Maremmana, già via *Ariminensis*) e locale<br>- percorsi poderali<br>- terrazzamenti e ciglionamenti per coltivazioni agrarie<br>- sistemi di deflusso delle acque, anche con strutture in muratura<br>- abbeveratoi, fonti e pozzi<br>- muri a secco a delimitazione dei coltivi e dei pascoli<br>- filari di alberi (cipressi, ecc.), siepi (bosso, ecc.), gruppi di alberi, alberi isolati.<br>- edicole, maestà, simboli religiosi e testimoniali<br>- case coloniche ed edifici specialistici storici (anche in stato di rudere)<br>- manufatti legati all'attività estrattiva di rame e ferro praticata nei contigui Monti Rognosi | ***Naturali***<br>- morfologia dei versanti pedemontani<br>- corsi d'acqua principali (torrente Sovara e Cerfone) e secondari (fossi)<br>- fasce boscate di latifoglie<br>- sorgenti<br><br>***Antropici***<br>- percorsi storici a carattere territoriale (via Ariminensis-Maremmana) e locale<br>- percorsi poderali<br>- terrazzamenti e ciglionamenti per coltivazioni agrarie<br>- sistemi di deflusso delle acque, anche con strutture in muratura<br>- abbeveratoi, fonti e pozzi<br>- muri a secco a delimitazione dei coltivi e dei pascoli<br>- filari di alberi (cipressi, ecc.), siepi (bosso, ecc.), gruppi di alberi, alberi isolati.<br>- edicole, maestà, simboli religiosi e testimoniali<br>- case coloniche ed edifici specialistici storici (anche in stato di rudere)<br>- manufatti legati all'attività estrattiva di rame e ferro praticata nei contigui Monti Rognosi | - Presenza di aree agricole abbandonate e in fase di rinaturalizzazione<br><br>- mancanza di una idonea gestione dei corsi d'acqua e delle sorgenti<br><br>- abbandono dei percorsi storici e dei sistemi di deflusso delle acque<br><br>- abbandono delle sistemazioni agrarie e dei piccoli manufatti storici legati ai fondi rurali (abbeveratoi, fonti, ecc.)<br><br>- abbandono e degrado dei beni storico-architettonici, archeologici, simbolici (case coloniche, annessi rurali, ferriera delle miniere, ecc.) |
|  | | |

*Figura 9. Esempio 2 - L'ambito degli "Appoderamenti pedemontani del Ponte alla Piera" e l'individuazione dei valori e delle criticità.*

Così, le azioni svolte dai diversi soggetti preposti alla gestione degli spazi rurali (pubblici e privati) possono influire sulla qualità di un'area ricca di risorse e potenzialità turistiche, modificando, nel tempo, l'assetto paesaggistico del territorio.

Dalla scala territoriale, che ha caratterizzato la definizione delle aree strategiche della Valtiberina quali attrattori del territorio rurale, nella seconda parte della ricerca, si è passati a scale di maggior dettaglio per approfondire l'assetto dei paesaggi rurali presenti al loro interno e che fungono da supporto alla rete individuata per la fruibilità pubblica.

| Obiettivi dell'ambito "APPODERAMENTI PEDEMONTANI DI PONTE ALLA PIERA" per la valorizzazione del territorio rurale (da indagini dirette) | Obiettivi generali e Obiettivi specifici della MISURA 211 "INDENNITA' A FAVORE DELLE ZONE MONTANE" | LINEE GUIDA PER LA MISURA 211 finalizzate alla conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio rurale |
|---|---|---|
| **1 – Conservazione, valorizzazione e sviluppo sia delle aree a pascolo che delle aree agricole, privilegiando allevamenti di razze locali a carattere estensivo e semi-estensivo e colture di tipo tradizionale**<br><br>**2 – Tutela, valorizzazione e potenziamento delle fasce boscate di latifoglie che strutturano i margini delle aree coltivate e tenute a pascolo e creano una rete ecologica continua**<br><br>**3 – Tutela, valorizzazione e potenziamento delle siepi, dei filari e delle piante isolate, con particolare attenzione a quelle di impianto storico o secolari**<br><br>**4 – Tutela e valorizzazione dei segni storico-antropici e delle sistemazioni agrarie, quali la tessitura rurale, i terrazzamenti, i ciglionamenti, i percorsi storici, i muri a secco, ecc.**<br><br>**5 – Manutenzione, recupero e miglioramento della rete di deflusso delle acque piovane e sorgive**<br><br>6 – Tutela e recupero del patrimonio storico-culturale e archeologico<br><br>7 – Tutela e valorizzazione del sistema idrografico e delle acque (torrenti, fossi, sorgenti)<br><br>8 – Salvaguardia dei versanti acclivi da fenomeni di erosione e dilavamento, con particolare attenzione alle aree a pascolo e coltivate<br><br>9 – Conservazione della biodiversità animale e vegetale<br><br>10 – Conservazione, valorizzazione e creazione di nicchie ecologiche uniche (stagni, pantani, ecc.) per lo sviluppo della flora spontanea e della fauna selvatica<br><br>**11 – Sviluppo della vocazione turistico-ricettiva del territorio, compatibilmente con l'ambiente rurale**<br><br>**12 – Tutela, valorizzazione, miglioramento e potenziamento della rete dei percorsi per la fruibilità delle risorse storico-culturali, archeologiche e ambientali del territorio** | <u>OBIETTIVI GENERALI</u><br>**- Sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane spesso poco produttive**<br><br><u>OBIETTIVI SPECIFICI</u><br>**- Favorire e promuovere la gestione degli animali al pascolo e la coltivazione di seminativi per l'alimentazione animale:**<br>- conservazione del germoplasma e della biodiversità animale e vegetale<br>- conservazione del paesaggio<br>- conservazione della vocazione turistico-ricreativa<br>- conservazione degli spazi aperti infraforestali, altrimenti destinati alla scomparsa<br>- creazione di nicchie ecologiche uniche per lo sviluppo della flora spontanea e della fauna selvatica | **- La Misura 211 si rivolge solo indirettamente alla conservazione e alla valorizzazione del paesaggio agricolo e dei pascoli montani. E' inoltre l'unica Misura che si interessa dell'assetto paesaggistico delle aree pastorali** (mentre le aree agricole montane rientrano anche nella misura 214, anche se in modo del tutto marginale).<br>**E' quindi importante inserire al suo interno condizionalità specifiche e/o interventi finanziabili rivolti sia alla conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari delle aree a pascolo e dei coltivi montani, che alla fruibilità delle risorse storico-culturali e ambientali presenti nel territorio.**<br>Condizionalità specifiche e/o interventi finanziabili andranno rivolti anche alla salvaguardia dei versanti acclivi da fenomeni di erosione e dilavamento, con particolare attenzione a quelli tenuti a pascolo e coltivati.<br><br>Ad esempio, l'individuazione di specifiche condizionalità consentirebbe, a fronte di un sostegno economico volto al mantenimento degli allevamenti zootecnici, di coinvolgere gli agricoltori in progetti di valorizzazione del paesaggio montano, che interessano le singole aziende.<br>La coltivazione di antiche varietà di piante, la valorizzazione della tessitura rurale, il mantenimento di colture tradizionali, la conservazione di spazi aperti infraforestali, la riqualificazione e la creazione di nicchie ecologiche (stagni, pantani, ecc.), il mantenimento della rete di deflusso delle acque meteoriche, la conservazione delle siepi e delle fasce boscate di latifoglie, ecc., possono rappresentare degli interventi complementari all'allevamento del bestiame, capaci di diversificare il paesaggio dell'azienda conferendogli qualità. |

*Figura 10. Esempio 2 - Le relazioni tra l'ambito degli "Appoderamenti pedemontani del Ponte alla Piera" e la Misura 211 "Indennità a favore delle zone montane" - Linee guida per la Misura 211 finalizzate alla conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio rurale.*

La metodologia seguita ha portato all'individuazione di ambiti paesistici significativi, sui quali potessero essere applicate le Misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-13 della Regione Toscana, relative all'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale". In particolare, sono stati analizzati nel dettaglio i seguenti ambiti: "Rilievi ofiolitici dei Monti Rognosi"; "Appoderamenti pedemontani del Ponte alla Piera", "Pianura agricola del riordino fondiario" e "Laghi di cava in fase di rinaturalizzazione in area golenale". L'individuazione dei valori e delle criticità di questi territori ha consentito di definire gli obiettivi per la fruibilità pubblica e per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio rurale. Tali obiettivi, derivanti dall'analisi diretta dei territori, sono stati rapportati a quelli individuati nelle Misure del PSR che risultano correlati alla qualificazione della struttura identitaria dei luoghi.
Così, l'ambito paesistico dei "Rilievi ofiolitici dei Monti Rognosi", caratterizzato sia da componenti naturalistiche originarie che da estesi rimboschimenti di conifere è stato messo in relazione con le Misure 226 "Ricostituzione del potenziale produttivo forestale" e 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi" nelle superfici forestali.
L'ambito degli "Appoderamenti pedemontani del Ponte alla Piera", connotato dall'alternanza di seminativo, prato-pascolo e fasce boscate, è stato confrontato con le Misure 211 "Indennità a favore delle zone montane" e 214 "Pagamenti agro-ambientali".
Agli ambiti montani si aggiungono due ambiti di pianura. In particolare, quello della "Pianura agricola del riordino fondiario" è stato messo in relazione con le Misure 214 "Pagamenti agroambientali", 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" sui terreni agricoli, 221 "Imboschimento di terreni agricoli" e 223 "Imboschimento di superfici non agricole". Infine, l'ambito paesistico dei "Laghi di cava in fase di rinaturalizzazione in area golenale" è stato rapportato alla Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" sui terreni agricoli.

L'analisi critica derivante dal confronto tra lo stato dei luoghi e gli obiettivi individuati nel PSR della Toscana ha portato a definire delle linee guida per le diverse Misure, finalizzate ad incentivare azioni concrete per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio rurale, con particolare attenzione alle specificità del paesaggio Toscano.

## Considerazioni conclusive

L'individuazione e lo studio delle aree strategiche del territorio aperto della Valtiberina ha consentito di definire un sistema a rete di risorse storico-culturali e ambientali, capaci di creare degli ambiti di grande interesse, in cui possono essere concentrate le azioni di valorizzazione e recupero da parte degli enti locali (Unione dei Comuni e Comuni) per strutturare uno sviluppo turistico sostenibile, esteso a tutto il comprensorio. Sarà così possibile aumentare l'attrattiva delle eccellenze del territorio (Monti Rognosi, Alpe della Luna e Sasso di Simone) e superare le criticità delle aree in trasformazione (lago artificiale di Montedoglio e golena del Tevere).
Lo studio dei caratteri ambientali della Valtiberina e, nello specifico, delle aree individuate come strategiche, a cui si sovrappone un sistema di risorse storico-culturali collegate da percorsi escursionistici, ha inoltre consentito di definire una rete per la fruibilità pubblica del paesaggio a scala comprensoriale. Gli attrattori del territorio individuati in questa sede diventano pertanto le componenti di un sistema da tutelare e valorizzare da parte delle amministrazioni locali, sia attraverso gli strumenti di programmazione (PSRL, PASL, PSR, ecc.) e di pianificazione, sia attraverso azioni dirette mirate al recupero e alla visitabilità delle singole risorse architettoniche, archeologiche e ambientali. Punti di interesse saranno anche le strutture espositive (centri visita), didattiche (laboratori ambientali, fattorie didattiche, ecc.) e finalizzate alla conoscenza delle culture locali, ubicate principalmente nei complessi insediativi di proprietà pubblica. Gli attrattori puntuali e areali sono stati collegati con una rete di percorsi storici (Via Ariminensis, Via di Pietramala) ed escursionistici (GEA, CAI, sentieri natura, ecc.), definendo un sistema capace di far conoscere il territorio e la sua cultura.

Ai paesaggi emergenti (Sasso di Simone, Alpe della Luna, Monti Rognosi) si affiancano i paesaggi ordinari caratterizzati da coltivazioni, pascoli e aree boscate. Insieme creano un *continuum* territoriale di grande qualità, da tutelare e valorizzare nel suo complesso.
Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana (PSR), attraverso la gestione dei fondi comunitari, rappresenta un importante strumento di programmazione per gli ambiti rurali e riveste un ruolo attuativo attraverso le singole Misure rivolte sia agli enti locali (Province, Unioni dei Comuni, Comuni), sia ai coltivatori diretti. Le trasformazioni, attuate con gli interventi finanziati, molto spesso non rientrano in una pianificazione territoriale specifica, ma rappresentano delle singole opere che

hanno come prerogativa la rispondenza agli obiettivi e alle azioni del PSR.
La definizione di linee guida rivolte alle Misure in relazione alla conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio e a politiche di sviluppo rurale sostenibile ha così rappresentato il filo conduttore della seconda parte della ricerca, in cui sono state studiate le singole Misure dell'Asse 2 "Miglioramento dell'Ambiente e dello spazio Rurale", rapportandole all'effettivo stato dei luoghi, analizzato con indagini dirette.

Dallo studio delle Misure del PSR e dal confronto con gli ambiti paesistici individuati è emerso che, molto spesso, le azioni previste non hanno un'incidenza diretta sulla conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio rurale.
Così, i *paesaggi naturali*, ad eccezione di quelli boscati, non sono contemplati dal PSR che concentra la sua attenzione sulle superfici forestali con le Misure 226 e 227. Le aree a roccia nuda, a prateria, a gariga, ad arbusteto, o le dune, che caratterizzano molti dei paesaggi toscani, non hanno sostegni nel PSR volti alla loro conservazione e valorizzazione, o mirati alla creazione di sentieri per la fruibilità pubblica, o rivolti alla protezione del suolo dall'erosione e dagli incendi. Questi interventi sono infatti previsti solo all'interno delle aree boscate. Sarebbe quindi importante una maggiore attenzione verso tutti i paesaggi naturali e seminaturali, in modo da qualificarli nei loro diversi aspetti, favorendo la costruzione di una rete di percorsi fruibili dal pubblico.
Gli stessi *paesaggi a pascolo*, che nel territorio di analisi troviamo alle pendici dell'Alpe di Catenaia, rientrano solo in maniera indiretta nelle misure 211 e 212. Infatti queste danno una "indennità" a favore degli agricoltori delle zone montane o delle zone svantaggiate affinché mantengano gli allevamenti nelle loro aziende. Questo sostegno dovrebbe garantire indirettamente la conservazione dei prato-pascoli, delle coltivazioni a seminativo e foraggere, delle scoline, ecc. Non sono però previsti, nelle aree a pascolo, sostegni diretti per la realizzazione di sentieri escursionistici finalizzati alla fruibilità pubblica delle risorse, per il recupero di percorsi storici, di canalizzazioni e di sistemi di deflusso delle acque, per la creazione o ricostituzione di siepi e di fasce boscate, per interventi volti alla protezione del suolo dall'erosione.
Anche i *paesaggi agricoli di montagna* hanno un ruolo marginale nel PSR. Questi infatti rientrano in maniera indiretta nelle misure 211 e 212 sopra descritte, con le stesse modalità delle zone a pascolo. Inoltre, la misura 214 "Pagamenti agro ambientali" attribuisce alle aree agricole di montagna un ruolo secondario, dando priorità agli interventi realizzati in "terreni coltivati di pianura".
I *paesaggi degradati*, situati all'interno di ambiti naturali o agricoli, come possono essere le ex cave, non hanno sostegni per il loro recupero o per il ripristino della situazione originaria, quando sia possibile. Le azioni sono infatti rivolte ai paesaggi forestali e ai paesaggi coltivati e non vengono prese in considerazione situazioni diverse ubicate al loro interno o ai margini. Solo per i laghi di cava che rientrano nelle aree protette o nella Rete Natura 2000, attraverso la misura 216, possono esserci possibilità di sostegno finalizzato al loro recupero.
I *paesaggi agricoli abbandonati* (incolti produttivi) possono ricevere finanziamenti, attraverso la 223, solo per l'imboschimento, a patto che rientrino in comuni con basso indice di boscosità. Non è prevista la nuova messa a coltura, anche con l'introduzione dell'agricoltura biologica o integrata.
Il PSR favorisce così le azioni sui *paesaggi forestali* e sui *paesaggi agricoli di pianura*, che sono quelli più estesi e ricorrenti nel territorio regionale. E' comunque necessario introdurre azioni mirate alla conservazione e alla valorizzazione delle specificità che caratterizzano molte parti della regione, puntando l'attenzione anche sul recupero e la qualificazione di paesaggi degradati, abbandonati o di margine che possono favorire la diversificazione spaziale dei luoghi.

Dall'analisi delle Misure emerge inoltre che gli interventi mirati alla conservazione e alla valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio rurale sono molto limitati e principalmente concentrati sulle misure 214 e 216. Qui infatti è previsto, nelle aree agricole, il sostegno di "interventi non remunerativi" volti alla creazione o incremento "di siepi, di gruppi arborei, di filari, di vegetazione riparia, di stagni, laghetti e altre aree umide". È inoltre previsto, in aree agricole ricadenti nelle Aree protette e nella Rete Natura 2000 (ovvero in aree di limitata dimensione e non sempre presenti nei territori comunali), il sostegno di interventi volti alla "creazione, conservazione e recupero di zone umide temporanee e permanenti" e alla "creazione, conservazione e recupero di elementi del territorio di interesse ecologico e paesaggistico finalizzati alla tutela e conservazione della biodiversità animale e vegetale quali muretti a secco, siepi, laghetti e pozze artificiali".
A tal proposito è importante rilevare che alcune Misure possono non essere attivate dalle Province attraverso l'approvazione del Piano Locale di Sviluppo Rurale (PLSR); ad esempio, la Misura 216

non è stata attivata dalla Provincia di Arezzo, annullando, di fatto, la possibilità di sostenere gli interventi volti alla conservazione e alla valorizzazione dei caratteri identitari nel suo territorio rurale.
Si precisa infine che la misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli" sostiene i rimboschimenti di superfici agricole in aree di pianura e di collina, senza dare limitazioni o condizioni sulla loro localizzazione. L'impianto casuale di imboschimenti all'interno delle aziende agricole può così comportare l'alterazione di paesaggi rurali consolidati o legati alla tradizione locale senza creare un effettivo miglioramento della rete ecologica presente nel territorio. Si verrebbero infatti ad attuare delle zone boscate a macchia di leopardo che non hanno nessun collegamento con la trama vegetazionale esistente e con le componenti strutturali del territorio (corsi d'acqua, percorsi, ecc.).
L'attuazione di imboschimenti in aree di pianura e di collina necessita pertanto della preventiva elaborazione di un progetto di paesaggio che preveda un sistema di corridoi ecologici, organico e coerente con la struttura paesaggistica del sito. Gli interventi previsti potranno così valorizzare le principali componenti lineari (antropiche e naturali) del paesaggio rurale, nel rispetto dei suoi caratteri identitari, creando una tessitura vegetale continua. È quindi necessario legare i finanziamenti concessi all'effettiva realizzazione di un progetto di paesaggio a scala territoriale che definisca una struttura ecologica capace di raggiungere gli obiettivi individuati dal PSR.

## Riferimenti bibliografici


Andreotti G., 1996, *Paesaggi culturali. Teoria e casi di studio*, Unicopli, Milano.

Berti G., Brunori G., Guarino A., 2010, *Aree rurali e configurazioni turistiche*, in Cinti D. (a cura di), 2010, "Turismo rurale e Progetto di Paesaggio. La Valtiberina Toscana per un turismo culturale e naturale sostenibile", Alinea, Firenze.

Bonadei R., Volli U., 2003, *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Franco Angeli, Milano.

Bonatti W., 2006, *Terre alte*, Rizzoli, Bologna.

*Carta Europea del Turismo durevole nelle Aree Protette*, 2000.

Casini A., Zucconi M. (a cura di), 2003, *Un'impresa per sei parchi. Come gestire in modo imprenditoriale e innovativo il patrimonio culturale e ambientale pubblico*, Il Sole 24 Ore, Milano.

Cinti D. (a cura di), 2010, *Turismo rurale e Progetto di Paesaggio. La Valtiberina Toscana per un turismo culturale e naturale sostenibile*, Alinea, Firenze.

Cinti D., 2010, *La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile: valorizzazione di un territorio montano*, in Agribusiness Paesaggio & Ambiente, vol. XIII, n. 2, pp. 98-105.

Cinti D., *Il Sistema dei Parchi della Valtiberina Toscana: dall'analisi delle aree di pregio naturalistico alla definizione degli ambiti di valorizzazione del territorio rurale*, in Veri S. (a cura di), 2010, *Progetto integrato per lo sviluppo sostenibile del turismo rurale. Il Sistema dei Parchi della Valtiberina Toscana*, Quadrata, Arezzo, pp. 26-63.

Comunità Montana Valtiberina, 2006-2008, *Piano di Sviluppo Socio-Economico*.

Giacomini V., Romani V., 1982, *Uomini e parchi*, Angeli, Milano.

Gruppo di Azione Locale Appennino Aretino, 2009, *Strategia integrata di Sviluppo Locale*.

Kotler P., Bowen J., Makens J., 2010, *Marketing del turismo*, Pearson Prentice-Hall, Milano.

Krüger R., Loda M., 1993, *Quale turismo per la Toscana minore? Indagine sulla struttura motivazionale dei turisti tedeschi nell'area delle colline pisane*, Angeli, Milano.

Lanfranchi M. (a cura di), 2008, *Agroalimentare e turismo. Fattori aggreganti dell'identità rurale*, EDAS, Messina.

Macchiavelli A. (a cura di), 2006, *Il turismo montano tra continuità e cambiamento*, Angeli, Milano.

Menghini S. (a cura di), 2009, *Risorse rurali e turismo. Il ruolo dell'agricoltura nel sistema economico senese*, Angeli, Milano.

Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, 2000, *Programma d'azione del progetto APE: Appennino Parco d'Europa*.

Montanari A. (a cura di), 1992, *Turismo nelle regioni rurali della CEE: la tutela del patrimonio naturale e culturale*, E.S.I., Napoli.

Montanari A., 2009, *Ecoturismo. Principi e pratiche*, Mondadori, Milano.

Pagni R. (a cura di), 2002, *Il turismo e la valorizzazione delle aree protette. Analisi dell'esperienza Toscana*, IRPET Regione Toscana, Firenze.

Pagni R., 2002, *Libro verde sulla montagna Toscana*, IRPET - Regione Toscana, Firenze.

Bimonte S., Pagni R. (a cura di), 2003, *Protezione, fruizione e sviluppo locale: aree protette e turismo in Toscana*, IRPET - Regione Toscana, Firenze.

Provincia di Arezzo, 2000, *Piano Territoriale di Coordinamento: Relazione generale, Tavole e Norme Tecniche d'Attuazione*.

Provincia di Arezzo, 2007-2013, Comunità Montana del Casentino, Comunità Montana Valtiberina, Unione dei Comuni Pratomagno, *Piano Locale di Sviluppo Rurale*.

Regione Toscana, 2006-2010, *Programma Regionale di Sviluppo*.

Regione Toscana, 2007-2010, *Piano Regionale dello Sviluppo Economico*.

Regione Toscana, 2007-2013, *Programma di Sviluppo Rurale (PSR)*.

Regione Toscana, 2005-2010, *Piano d'Indirizzo Territoriale: Documento di Piano, Disciplina di Piano, Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità*.

Regione Toscana, 2007-2013, *Programma Operativo Regionale "Competitività Regionale e Occupazione", FESR*.

Regione Toscana, 2009, *Progetto Speciale di Interesse Regionale "sviluppo sostenibile del turismo e del commercio della montagna toscana*.

Santagata W., Trimarchi M., 2007, *Turismo culturale e crescita del territorio. Identità, tradizioni e piaceri nel Monferrato*, Angeli, Milano.

UNESCO, 1972, *Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*.

Veri S. (a cura di), 2010, *Progetto integrato per lo sviluppo sostenibile del turismo rurale. Il Sistema dei Parchi della Valtiberina Toscana*, Quadrata, Arezzo.

## Riferimenti iconografici

Figura 1: Salmi M., *La pittura di Piero della Francesca*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1979, tav. XXXII.
Figura 2: Luigi Falasconi, 2009.
Figura 3: Bruno Bigoni, 2003.
Figura 4: dall'alto, Daniela Cinti, 2010; Claudio Nocentini, 2009; Luigi Falasconi, 2009; Daniela Cinti, 2007; Bruno Bigoni, 2003.
Figura 5: dall'alto, a sinistra, Vincenzo Gonnelli, 2008; Daniela Cinti, 2009; Toscana d'Appennino Società Cooperativa, 2009; Enrico Milanesi, 2008; Marcello Ballerini, 2009, tratta da *Valtiberina, un itinerario di colori e di luce*, 2009, Aska Edizioni Firenze, p. 31; Daniela Cinti, 2009; Nicola Venturini, 2009; Daniela Cinti, 2009; Toscana d'Appennino Società Cooperativa, 2009; Daniela Cinti, 2009.
Figura 7: Daniela Cinti, 2010.
Figura 9: Daniela Cinti, 2010.
Gli elaborati grafici e le tabelle (figure 6, 8) sono di Daniela Cinti.

*Testo acquisito dalla redazione nel mese di luglio 2012.*
*© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.*